

= MIRAGGIO =

Tramma lirica in un atto

di  
Ennio Mucci

Musica di

Giuseppe Colubini  
G. M.

MIRAGGIO

Dramma lirico in un atto

di

Emidio Mucci

(dal romanzo Bruges-La-Morte di Georges Rodenbach)

Musica

di

GIAN CARLO COLOMBINI

"Con un'ala impigliata giù nel fango..."

P E R S O N E

DANIELE

Tenore

GIOIA

Soprano

BRIGIDA

Mezzo soprano

- - -

Voce di Bruges (recitante)

- - -

Coro (recitante e cantante)

- - -

A Bruges: sullo scorcio dell'Ottocento

- - -

## PREMESSA

1) La vicenda, trattata in piena libertà, trae ispirazione dal romanzo Bruges-La-Morte di Georges Rodenbach, poeta belga di lingua francese, della seconda metà dell'Ottocento (1855-1898).

2) Bruges è la città del Belgio (nella Fiandra occidentale) che meglio in Europa abbia conservato la fisionomia medioevale, ricca di monumenti e capolavori della pittura fiamminga. Prosperissima un tempo per i commerci sul Mare del Nord, ora ne dista 13 Km. circa, a causa dell'insabbiamento iniziato nel secolo XV.

Divenne così a poco a poco una città morta (Bruges-La-Morte), solcata da canali di acque dormenti, con angoli pittoreschi, e famosa per la Basilica del Santo Sangue, ove si custodisce un Reliquario contenente, secondo la tradizione, stille di sangue di Gesù Cristo; caratteristica altresì per il Belfroi, campanile considerato il "grido di guerra del popolo fiammingo", fornito di un ricco carillon (47 campane e 1 campanone); nonché per il Beghinaggio, località solitaria abitata da donne (vincolate o no da voti religiosi), tutte vestite di abiti speciali e viventi devotamente.

Ogni anno, il primo lunedì di maggio, si svolge nella città una tradizionale e pittoresca Processione, culminante con l'esposizione del prezioso Reliquario.

3) I canali di Bruges sono popolati di candidi cigni, che conferiscono alla città una nota romanticamente poetica.

Tale elemento ornamentale sembra tragga origine dal desiderio degli abitanti di Bruges di espiare l'assassinio, compiuto an

ticamente, di un loro magistrato, sul cui stemma figuravano i cigni.

Il cigno in araldica simboleggia la purità dell'anima, il candore del pensiero, e la sua immagine è stata riferita, com'è noto, da alcuni autori moderni - Gautier, Baudelaire, Banville - alla figura del "poeta", divenendo altresì oggetto di un famoso sonetto di Mallarmé.

Si è sempre ritenuto che il cigno, soltanto in prossimità della sua morte, emettesse un melodioso canto; ma, a parte questa leggenda, esiste proprio il cynus musicus (una delle specie d'Europa) dotato di una voce bella e forte, che emette nello stato libero, e specialmente durante la quiete notturna.

4) Il romanzo di Rodenbach, appartenente al gusto dei simbolisti, accolto con grande successo dal pubblico ed assai apprezzato da Maeterlinck, venne poi ridetto dallo stesso Autore per il teatro di prosa col titolo Le Mirage: donde Miraggio, il titolo del presente lavoro.

Il romanzo fornì pure il soggetto (profondamente alterato) per l'opera lirica Die Tote Stadt di Eric Wolfgang Korngold, ed anche Puccini (secondo Mosco Carner nel suo volume Giacomo Puccini) vi rivolse la sua attenzione.

5) La vicenda, pure affondando le sue radici in un'humus crepuscolare (il protagonista Daniele infatti, temperamento fantasioso e di acuta sensibilità, risulta influenzato dal clima poetico-religioso della città), fa perno però su di un tema psicologico fortemente drammatico: lo sforzo di sosti-

tuire un'anima femminile ad un'altra; tema opposto a quello trattato da D'Annunzio nel Piacere: lo sfogo di libidine che un'amante compie su di una donna, fisicamente somigliante ad altra già goduta in precedenza.

6) Mentre la città di Bruges, nel romanzo, è rappresentata, più che come sfondo ambientale, quale "personaggio essenziale", inserito nella psicologia degli altri personaggi, nella opera, pur conservando la sua personalità spirituale (è l'anima della città che parla con una Voce femminile /recitante / e con altre /recitanti/ che coralmente le fanno eco), e sercita soprattutto funzione di suggestivo pittoresco paesaggio.

7) Poichè il lavoro si svolge, con ritmo cinematografico, in dodici scene, nei sette casi in cui tra l'una e l'altra si verificherà soluzione di tempo e di luogo, gli intervalli saranno colmati da legami orchestrali.

8) L'Inno del Preziosissimo Sangue di N.S.G.C., cantato durante la detta Processione, deriva, musicalmente, da un canto liturgico gregoriano.

9) La messinscena, in armonia con il carattere del lavoro, dovrà contemperare la rappresentazione della realtà con tocchi di poetico surrealismo.

-

M I R A G G I O

Introduzione sinfonica

- - -

Si apre il Sipario ed appare un Siparietto, sul quale si proietteranno visioni di Bruges, come attraverso un ondeggiante velo di nebbie.

- - -

(Fruscio d'acque, battito di remi, cinguettio d'uccelli, fremito d'alberi) 

Voce di Bruges - Vie deserte, vecchie case, torri, canali 

Coro - Canali  Canali 

Voce di Bruges - E sulle grige acque dei canali, la lenta carezza dei cigni 

Coro - La lenta carezza dei cigni 

Voce di Bruges - I cigni, che a sera, sognano con l'ali chiuse il palpito delle costellazioni 

Coro - Il palpito delle costellazioni!

Voce di Bruges - Sulle mie case, sulle mie chiese, sui miei canali, lo sfogliarsi di tante campane 

Coro - Campane, campane, campane 

Voce di Bruges - Fantasie del carillon, tra i pallidi fantasmi del silenzio 

Coro - Fantasie, fantasmi, silenzio 

Voce di Bruges - E sospiro la musica del mare!

Coro - La musica, la musica del mare!

(Lentamente scompare il Siparietto, mentre una Voce recitante dirà: "Un tetro salotto nella casa di Daniele") 

- - -

Scena I^

Appare un tetro salotto con mobili e soprammobili di stile ottocentesco. Spiccano: nel fondo un pianoforte; a sinistra una consolle: sulla quale, tra due fasci di crisantemi, una custodia di cristallo contenente una voluminosa treccia di capelli d'oro; altri fasci di fiori sul pianoforte e altrove.

Sui mobili, oltre ad alcuni ninnoli, e sulle pareti: molteplici ritratti - tra cui uno dipinto ad olio - della stessa donna: giovane, bella, di lineamenti delicati e gentili, con una vistosa crocchia di capelli.

Ai lati del salotto e nel fondo: ampie finestre.

- - -

(Luce debole e diafana di tramonto.)

Dal pianoforte, che ha la tastiera scoperta, sembrano levarsi romantiche trame di suoni).

Daniele (dopo avere intensamente baciato la treccia d'oro e contemplato alcuni ritratti, siede su di un canapè in atteggiamento sconsolato) - Suona cara, suona ancora quella tenera musica, alle cui cadenze mettevamo la corona di un lungo bacio! E, nelle pause, ti sfiorava la mia carezza! Oh, le tue mani di giglio! Liana! Liana!

Tutti i tuoi ritratti qui, intorno a me! Tutti i tuoi ninnoli, qui! Parlo con la tua immagine, sai? E bacio sempre la tua biondissima treccia! Quella treccia, onda chiara, ove si disperdeva ogni tristezza! Scala d'oro, per cui saliva, come incenso, la mia pura preghiera, all'ombra della sera!

In me il tuo volto, in me la tua voce, sempre tu nella febbre dell'insennia!

Scena II<sup>^</sup>

(Irrompe impetuosamente la domestica Brigida, goffa nel personale ed accenciata con ridicola castigatezza. Luce più chiara e diffusa).<sup>¶</sup>

Brigida - La volete dunque smettere di farneticar così?  
Presto, uscite di qui!

E' peccato, signor mio: rassegnarsi ognun deve  
ai voleri di Dio!

Daniele - (ancora dominato dall'ossessionante ricordo) - ...  
Ti sfiorava la mia carezza!

Brigida - Chiedo scusa se borbotto, ma perchè sempre rinchiu-  
so qui, nel lugubre salotto?

Daniele - (come distandosi, con impeto) - Brigida! Brigida!  
Sai tu che mi è parso vederla giorni fa, entrare  
in teatro?

Una visione! Una meteora!

Brigida - Questa sì che è follia!

Daniele - (sempre con la sua idea ossessiva) - A meno che  
non sia stato un sogno....

Brigida - Vi Supplio!

Ora scende la sera; aprite invece il cuore alla  
preghiera.<sup>¶</sup>

E recitate con me!

"Angelus Domini nuntiavit Mariae..."

(Brigida prosegue sommessamente a pregare, mentre rintocchi  
di campane giungono da lontano).<sup>¶</sup>

(Buio per consentire il cambiamento di scena e, durante il cambiamento, la Voce recitante: "Qualche giorno dopo, in un Teatro di varietà").

- - - -

Scena III

(Qualche giorno dopo.)

Sala di un Teatro di varietà.

Daniele vi entra, quasi in stato sonnambolico, e siede su di una poltrona.

Il sipario del teatro è già alzato; l'orchestrina sta suonando.

Poi un forte applauso accoglie la Cantante: bella, biondissima, illuminata da violenti riflettori)

Cantante - Se al tuo cuore si avvolge  
una rete di ghiaccio;  
se la parola "addio"  
ancor ti grida nell'anima;  
se i sogni tuoi più belli  
ricadono piangenti;  
se aneli ad un lembo di oblio,  
"Vieni! Vieni qui a Bruges!"

Daniele - (trasognato) - Simile, simile a lei!  
(Un forte zittio di protesta da parte del pubblico lo fa tacere).

Cantante - (con atteggiamento estatico attacca il refrain)  
- A Bruges più non v'è il mare,  
ma v'è un placido Lago d'Amore;  
vagan per l'aria dolcissime visioni,  
baci, sospiri, canzoni.

A Bruges più non v'è il mare,  
ma il suo incanto induce a sognare,  
ed al chiarore del raggio lunare,  
i cigni cantano fiabe d'amor!

Daniele - (con voce sommessa) - Incredibile! Lei! Sì!

Proprio lei!

(La diva scende ora in mezzo al pubblico e, passeggiando nel canale divisorio delle poltrone, canta il secondo couplet e per la seconda volta il refrain. Risalirà poi sul palcoscenico per unire le sue "fioriture di canto" al coro del pubblico e per accennare passi di danza).

Cantante - Se un tradimento ti morde

nel fondo del cuore;

se una tempesta schianta

i tuoi pensieri più vividi;

se quella dolce mano

non serra più la tua,

e già l'onda del pianto ti preme:

"Vieni! Vieni qui a Bruges!"

A Bruges più non v'è il mare,  
ma v'è un placido Lago d'Amore;  
vagan per l'aria dolcissime visioni,  
baci, sospiri, canzoni.

A Bruges più non v'è il mare,  
ma il suo incanto induce a sognare,  
ed al chiarore del raggio lunare  
i cigni cantano fiabe d'amor!

(Scroscianti applausi del pubblico).

Daniele - (con accesa esaltazione) - Oh meraviglia! Gli stessi occhi di giada! La stessa fiamma dei capelli d'oro! Magica visione! Vortici di luce! Liana! Estasi di un'acqua morta, che a improvvisa visione si ravviva! Raggio di nuova vita! Miraggio! Miraggio!

Cantante e

Coro del Pubblico - A Bruges più non v'è il mare,  
ma v'è un placido Lago d'Amore;  
vagan per l'aria dolcissime visioni,  
baci, sospiri, canzoni.  
A Bruges più non v'è il mare,  
ma il suo incanto induce a sognare,  
ed al chiarore del raggio lunare  
i cigni cantano fiabe d'amor !

(Rinnevati applausi del pubblico).

- - -

(Buio per il cambiamento di scena e, durante il cambiamento, la Voce recitante: "Piazzetta, con in fondo la facciata del Teatro").

- - -

#### Scena IV

(Una piazzetta, con in fondo la facciata del Teatro.  
Sconvolto, Daniele attende la cantante all'uscita del Teatro. Eccola, salutata da un gruppetto di corteggiatori.  
Col cuore in fiamme, egli la osserva; poi, con fare risoluto, avanza ed ossequiosamente la saluta.)

I corteggiatori, ridacchiando, si appartano.

Una tenue luce lunare illumina la piazzetta).

Daniele - Permette, Ma'moiselle, che l'applauda ancora?

Cantante - Molto gentile. Le sono piaciuta?

Daniele - Tanto. Idealmente, le offro un fascio di rose.

Cantante - Graditissime.

Daniele - Le piace davvero Bruges, come nella canzone?

Cantante - Oh, no! Troppe campane, troppa nebbia, troppa malinconia!

... Ma perché mi guarda così?

Daniele - Se sapesse! Anche la voce...

Cantante - Come, anche la voce?

Daniele - Dioo... ad una figura tanto armoniosa, anche la voce in accordo... (tra sé). Quella voce!...

Cantante - Non per nulla canto. Ma so anche danzare - ha veduto? - e nella danza mi sento...

Daniele - Si sente?

Cantante - Farfalla. Ride?

Daniele - Oh no! Però, se non Bruges, i cigni le piacciono...

Cantante - Vero che cantano nelle notti lunari?

Daniele - Spiegano le ali come arpe, allungano il collo e... vuole ascoltarli una notte con me?

Cantante - Perché no? Ma scusi, debbo presto raggiungere l'hôtel.

Daniele - La rivedrò?

Cantante - Se le farà piacere.

Daniele - Verrò domani ad offrirle un bel fascio di rose fragranti.

Cantante - Le accetterò.

Daniele - Il suo nome?

Cantante - Gioia!

Daniele - Immensa per me!

(Daniele le posa un rispettoso, lungo bacio sulla mano.  
Gioia si allontana, ma sarà raggiunta dai corteggiatori,  
che erano rimasti in disparte ad aspettare, non senza se-  
gni di sarcasmo e impazienza.)

Daniele, dopo averla accompagnata con un lungo sguardo  
appassionato, fa l'atto di raggiungerla; ma si trattiene,  
per scomparire poi dalla parte opposta).

- - -

(Buio per il cambiamento di scena e, durante il cambia-  
mento, la Voce recitante: "Pochi giorni dopo, presso il  
Lago d'amore")-

- - -

#### Scena V

(Pochi giorni dopo.)

Un lembo di riva del Lago d'Amore, tuttaorlata di ninfee e  
di fiorelli. A quando a quando si vedranno trascorrere  
frotte di bianchi cigni. Presso il lago: Daniele e Gioia.  
Luce opalescente, primaverile).

Daniele - Girano, girano le ali del mulino, le ali del  
Destino!

Gioia - Parole così strane tu bisbigli!

Daniele - E come? gigli piegan verso te...

Gioia - (con tono e atteggiamento puerili) - Le ali del  
Destino?

Daniele - Di grandi ali il palpito batte come il più  
ardente sogno di tua bellezza, o Gioia!

Gioia - Il Destino, per noi, quale lieve farfalla, e sus-  
surri parole soavi...

Sembra proprio tu viva in un sogno...

Aneh'io, bimba, una volta feci un sogno: mi perdevo  
in un bosco tutto nero e un Orco mi guardava, oc-  
chi di fuoco...

Ombre cupe si allungavan come serpi, mentre il mo-  
stro, col suo sguardo fisso, mi agghiacciava il  
cuore!

La mamma mi diceva che il bosco era la vita e l'Or-  
co...l'Orco...non ricordo più.

(Da lungi, una tenue salmodia).

Daniele - Posso chiamarti Liana?

Gioia - Se così ti piace.

Daniele - (con scatto di gioia) - Liana! Di questa città  
colma di tante musiche, tu Liana, la più segreta  
e soave, nel gelo della mia solitudine!

Gioia - Dal tuo mistero ammaliata!

Daniele - Guardando nel fondo dei tuoi occhi, ogni mistero  
s'illumina!

(Poi, dopo averla lungamente baciata) - Sulle tue labbra  
il fiore azzurro...

Gioia - (inconsapevolmente) - Il fiore azzurro...

Daniele - E profumo di chimere...

Gioia - (sempre inconsapevolmente) - E profumo di chimere!

Daniele - Chimere dei tuoi canti, dei tuoi passi stellati!

Il fiore azzurro, azzurro dell'anima!

Gioia - (sulla scia dell'entusiasmo poetico di Daniele)

- Il fiore azzurro, azzurro dell'anima!

(Rimangono come trasognati a guardarsi).  
- - -

(Buio per il cambiamento di scena e, durante il cambiamento, la Voce recitante: "Trascorso qualche tempo, in una stanza di soggiorno nella casa di Daniele").  
- - -

#### Scena VI

(Qualche tempo dopo).

Nella casa di Daniele, una stanza di soggiorno: questa, a differenza del salotto, arredata con semplicità e chiara serenità; ad una parete, uno specchio; nel fondo grande vetrata).

Brigida - (dall'interno, gridando) - Vade retro, Satana!

(Poi, entrando) - Signore! Signore! Orribili cose ho saputo, arrossisco! Voi, il vedovo, l'inconsolabile, si sta tuttavia consolando con una che canta e ché balla, con una di mali costumi...  
Il vero vien poi sempre a galla!

(Con lentezza ieratica) - Pregherò per voi, Signore, tanto tanto: in nome del Padré, del Figlio, dello Spirito Santo!

(Si fa il segno della croce e fugge via velocemente).  
- - -

(Buio per consentire la presenza di Gioia, già all'inizio della scena seguente).  
- - -

Scena VII

(Ancora la stanza di soggiorno nella casa di Daniele.  
Luce viva).

Gioia - (che veste un abito di foggia e taglio antichi, alternando risatine e mosse strane, si sposta da un punto all'altro della stanza, non nascondendo però il suo disappunto) - Ma perchè mi hai fatto indossare un abito simile? Che taglio antiquato! Che disegno ridicolo!

Daniele - Per ammirarti in armonia con le bellezze di questa città...

Gioia - (che frattanto si è guardata attentamente nello specchio, scatta:) - No! Sono troppo brutta! Sembro un vecchio ritratto!

(e incomincia a togliersi e a buttar via corpino e gonna, rimanendo coperta del suo succinto e leggero vestito) - Non mi vorrai più bene, conciata così!

Daniele - Ancor più te ne vorrò...

Gioia - Invece del mio vaporoso tutù, una gonna così lunga?

Daniele - Sei proprio capricciosa!

Gioia - (con grande meraviglia) - Senti, senti! Sono io a fare i capricci! Senonchè i miei sono bizzarri, di allegria, mentre i tuoi fanno di vecchiaia eidi malinconia!

(Qui il carillon del beffroi prende a sgranare una melodia).

Gioia - (scattando) - Ascolta! Il carillon!...

Daniele - Sì, il carillon!

(E i suoni del carillon avranno d'un tratto il potere di mutare lo stato d'animo dei due amanti e persino di suscitare una poetica visione di Bruges).

Gioia - Rammenti? Eravamo sul beffroi quando incominciò ad avvolgerci nella sua musica... Musica di cielo...  
Quando torniamo lassù?

Daniele - Se ti stringo a me, è come fossimo sulla sua cima...  
(stringendola fortemente alla vita ed esaltandosi)

- Non vedi la città distesa sotto i nostri occhi?

(Nel fondo della scena infatti, al di là della vetrata, a poco a poco apparirà - come un'allucinazione dei due - la città, attraverso un velame irreali, con i suoi canali, i suoi giardini, le sue torri...)

Gioia - Sì, un incanto diffuso...

Daniele - Non vedi gli angeli d'oro, volati dagli altari delle chiese, inghirlandare i culmini dei campanili?

Gioia - (come suggestionata) - Ah! gli angeli!...

Daniele - Mi par quasi, d'esser tratto sull'onda da candidi cigni...

Ed un canto mi sgorga dal cuore...(sempre più rapito in estasi) - Fiamma risorta da candido fiore!

Gioia - Folle! Folle! Incantevole il tuo mondo di favole e sogni, ma baciami tanto!

(Le abbraccia e bacia entusiasticamente.)

Il carillon sembra coronare il bacio per poi estinguersi.  
Anche la visione di Bruges scompare).

Scena VIII

(Distaccatasi da Daniele, Gioia si allontana velocemente, mentre dalla parte opposta rientra Brigida.

Laluce torna ad incupirsi).

Brigida - Dio mi guardi dal fare maldicenza, ~~Ma~~ la donna con tutti vi tradisce!

Daniele - Menzogne.

Brigida - Sì, con gli artisti del suo teatro; sì, con i vecchi amici e coi nuovi...

Dante Tutti vi guardano con curiosità: siete la favola della città!

Daniele - Taci, malalingua!

Brigida - Non taccio, e fin d'ora vi avverto che, se non avrete il coraggio di romper la lubrica tresca, a chiudermi andrò in Beghinaggio!

(Si segna e si allontana).

- - - -

(Buio per il cambiamento di scena e, durante il cambiamento, la Voce recitante: "Mentre si scatena un temporale, Daniele, arso dalla gelosia, esce di casa correndo per andare ad interrogare la donna.

Folgori nel cielo tenebroso.

Ma Gioia in casa non è; dove, dove sarà andata?

La corsa riprende ansiosa, febbrile.

Scrosci di pioggia ed ora, tra gli scrosci, suoni e canti volgari. Provengono da un cabaret, ove Daniele entra")

- - -

Scena IX

(Appare l'interno di un cabaret ove Gioia, in vesti di Pierrette, accompagnata da un suonatore di fisarmonica, sta cantando e ballando, nella cerchia di un gruppo di giovani accesi dal whisky e dai sensi.

Luce bassa, violacea.

Daniele, entrato nel cabaret, non può credere ai suoi occhi).

Gioia - Pierrot, sono stanca di baci  
intrisi nel chiaro di luna;  
stanca di tutti i fantasmi  
che vagano sulla laguna!

Intreccia ai miei pensieri  
fiori di fantasia;  
dammi baci di fuoco,  
stringimi, portami via!

(Mentre il Coro ripete le prime battute della canzone, Gioia, danzando, incomincia a svestirsi).

Daniele - (pallidissimo, con travolgente irruenza) - Sgualdrina! Svergegnata! Smettila e seguimi!

(Tempesta di voci, mentre Gioia, stupita, esita).

Voci - (incomposte) - Fuori! Fuori!

- Taccia!

- Chi è lei?

- Prepotente! Via di qua!

- Picchiamolo!

(Alcuni afferrano Gioia e la circondano per proteggerla).

Daniele - (con voce adirata e gesto minaccioso) - Lasciatela!

Voci - (sempre più alte, mentre infuria il temporale) - Pre-  
potente! Arrogante! Fuori! Via! Via! Via!

(Seguono altre grida tumultuose, incomprensibili).

Daniele - (sempre urlando) - E tu, squaldrina, fila con me!

(La prende per un braccio e la trae via violentemente, mentre le Voci si spengono sugli ultimi brontolii del tuono).

- - - -

(Buio per il cambiamento di scena e, durante il cambiamento, la Voce recitante: "Un angolo pittoresco della città, in prossimità del cabaret").

- - - -

### Scena I

(Un angolo pittoresco della città.

Gioia è ricoperta da ampio mantello.

Notte).

Gioia - (piagnucolando) - Pazzo! Pazzo! Come hai potuto?

Daniele - Ti avevo forse tolta dal teatro per ritrovarti  
in un cabaret? Ingrata! M'inganni! Mi tradisci!

Gioia - Non è vero!

Daniele - Sempre più spesso ti assenti da casa.

Gioia - Taci! Taci! Ascoltami.

Sì, lo confesso, sono un po' leggera e mi piace  
lo svago, la follia; amo il whisky, il teatro ed il  
capriccio, e perchè no? qualche civetteria!  
Però, lo giuro, non ti ho tradito.

Tu sei buono, ma un'idea strana lontano ti porta;  
una lugubre idea sul cuor ti pesa, come nebbia su  
questa città morta!

Daniele - Parole vane! Parole bugiarde! Vattene! Non ti  
posso più ascoltare! Non ti posso più soffrire!  
Vai via!

Gioia - Sì, vado, vado!  
(Ella scompare).

Daniele - Parole vane, bugiarde, anche le mie.

Incatenato alla sua viva persona, alla sua demonia-  
ca bellezza!

(Nel cielo, rischiarato, si diffonde la luce rosata dell'al-  
ba.

Un Coro si leva da lontano).

Ieri, al tramonto, vidi un bianco cigno con un'ala  
impigliata giù nel fango; l'altra, tutta protesa,  
dibattersi anelante verso il cielo...

Immagine forse di mia sorte?

(Egli si allontana, mentre il Coro si estingue).

- - -

(Torna a distendersi il Siparietto sul quale, a poco a poco,  
si proietteranno altre visioni di Bruges)

Voce di Bruges - Sì, parole vane, bugiarde, anche le tue!

Incatenato alla sua viva bellezza, pur se in quella  
bellezza stride una squallida fiamma...

(Qui un fulgido raggio di sole e un festoso scampanio).

Coro (scattando) Il sole! Il sole!

Voce di Bruges - Sì il sole splende! Festa di primavera!

Coro -(con esultanza) - Festa! Primavera!

Voce di Bruges - La festività del Santo Sangue! Una mirabile processione si snoderà per le mie strade coperte di fiori.

Coro - Il Santo Sangue! Festa del Santo Sangue!

Voce di Bruges - L'azzurro canta nelle campane!

Coro - Campane! Campane!

(Ora, nella chiara luce primaverile, passano avanti al Siparietto alcuni gruppi processionali, con i Simboli della Passione ed altre mistiche figurazioni).

Coro Ecclesiastico -

Hoc quicumque stolam sanguine proluit,  
Abstergit maculas, et roseum decus,  
Quo fiat similis protinus Angelis,  
Et Regi placeat, capit (1).

- - -

(Scompare il Siparietto, mentre la Voce recitante dirà:  
"Nel tetro salotto della casa di Daniele").

- - -

### Scena XI

(Riappare il salotto della casa di Daniele, con i ritratti di Liana e, sul pianoforte, la custodia con la biondissima treccia).

Attraverso le finestre si potranno poi vedere sfilare i gonfaloni, i labari, i vessilli, le Croci, le statue della

(1) Chiunque nel sangue l'anima lava, asterge le macchie e rosea bellezza riceve, simile agli Angeli e al Re piacente (Inno del preziosissimo Sangue di N.S.G.C.)

Processione.

Luce chiara, festosa).

(Nel salotto: Brigida, ora in vesti quasi monacali, coadiuvata da Daniele, si dà un gran da fare per disporre sui davanzali delle finestre candelieri d'argento, bruciapropumi per l'incenso e fasci di fiori).

Brigida - Oh, che gioia, che festa! Dicono che oggi la processione sarà più splendida degli anni passati!

Daniele - Brigida, meno chiacchiere, e va a prendere altro incenso.

Brigida - (allontanandosi) - Vado e torno.

(Ma qui, dopo qualche attimo, entra festosamente Gioia, con la chioma coperta da un velo sgargiante, che subito getta via).

Gioia - (slanciandosi a baciare Daniele) - Caro!

Daniele - (sorpreso) - Tu?

Gioia - Un'improvvisata. So che non puoi star senza di me. Contento?

Daniele - (benchè imbarazzato) - Tanto, tantissimo!  
Ma come sei entrata?

Gioia - Ho trovato l'uscio aperto. Via, abbracciarmi forte forte!

(Durante l'abbraccio, ecco però entrare Brigida. La quale, mandando un urlo e lasciando cadere in terra un vaso colmo di incenso, stramazza svenuta).

Daniele - (accorrendo per sollevarla) - Mio Dio! Mio Dio!

Gioia - La tua domestica? (gridando) - Aiuto!

Daniele - Zitta, per carità. E' svenuta... Sprazziamole acqua in faccia.

(Gioia toglie i fiori da un vaso ed incomincia a spruzzare nervosamente acqua sul volto della donna.)

Brigida, sempre sostenuta da Daniele, dischiude un poco gli occhi, gira lo sguardo; lo fissa su Gioia; getta un altro urlo e si abbandona nuovamente riversa.)

Daniele - Che guaio! (poi, a Gioia) - Spruzza ancora, ma con delicatezza.

(Gioia riprende a spruzzare sempre più rapidamente, finchè, spazientita, riversa sul volto di Brigida una vera doccia d'acqua.)

Brigida - (balzando in piedi) - Voi qui? In questa casa? In questo giorno? Scandalo! Scandalo! Scandalo!

(Poi, mentre con la sinistra si asciuga il volto con un enorme fazzoletto cavato di tasca, punta l'indice della destra contro Gioia) - Spudorata!

Gioia - Beghina!

Brigida - Sfrontata!

Gioia - Pinzochera!

Daniele - La volete smettere?

Brigida - Svergognata!

Gioia - Fanatica!

Brigida - Civetta!

Gioia - Zitellona!

DANIELE - (con le mani nei capelli) - Povero me! Povero me!

( Qui gli animi dei tre finiscono per esplodere simultaneamente, ma le loro espressioni vocali e gestuali, benchè mosse da intima concitazione, risulteranno esteriormente di comica ridicolezza).

GIOIA

La zitella non è donna;  
ma una scopa in una gonna;  
è un arbusto senza fiore,  
una pianta senza frutto;  
ha una selce, non un cuore,  
un sembiente vizzo e brutto...  
Si ritiri in una cella,  
la zitella!

BRIGIDA

Una serpe velenosa  
ha distrutto il focolare;  
la sua bava viscidosa  
ora insudicia l'altare.  
All'inferno, va! t'affretta,  
esecrabile civetta!  
Sii dannata giù all'inferno!

DANIELE

Donne donne, che iattura!  
Ci mancava pure questa!  
Alle ingiurie dan la stura,  
sento esplodermi la testa!  
Cava artigli, schizza bile  
l'iracondia femminile!

BRIGIDA - (in tono fatidico e puntando l'indice alternativamente contro Gioia e Daniele) - Giù!

Giù! Nelle grinfie di Belzebù!

(Scompare rapidamente con gesti di terrore).

Scena XII

Daniele - (con un sospiro di sollievo) - Deo Gratias!

Gioia - (ancora fremente) - A quell'odiosa zitellaccia, avrei dovuto rompere la faccia! ①

Daniele - (incominciando ad accendere le candele e ad appiccare il fuoco all'incenso in qualche bruciapropoli) - Una povera fanatica! Non pensarci più!

(Si ode il suono festoso delle campane)

Odi? La processione è già vicina, tra poco sarà qui, sotto casa.

Gioia - Bene, ma intanto, per calmare i nervi, offrirmi un sorso di whisky.

Daniele - (lo versa per sè e per Gioia; poi le offre il bicchiere ed alzando il proprio) - Felicità!

Gioia - (urta il bicchiere contro quello di Daniele) - Felicità! (e manda giù con una sola lunga sorsata)

(Poi, avvicinandosi ad una finestra, s'incipria le gote e si tinge le labbra)

Daniele - Non ti truccare alla finestra! La gente ti vede!

Gioia - (seccata) - La gente, la gente, la gente... M'importa assai della gente!

(Ella, con atteggiamento dispettoso, va a soffiare sulle candele)

Daniele - Sei pazza? Non spegnere le candele! Sii buona, Liana!

Gioia - Ma che Liana, Liana! Basta con questa ridicola commedia! Mi chiamo Gioia e chiamami Gioia!

① Quanta felicità nell'ascoltare  
insieme a te le trame d'argento  
del corillon!

Quanta felicità nel cogliere, insieme a te,  
il fiore arduo dell'anima!

segue →

(Ella si getta su di un divano in atteggiamento provocante).

(Da questo punto la luce andrà lentamente e gradatamente diminuendo, per assumere una tonalità sinistra).

Daniele - Eri diversa, quando ti conobbi. Tanto diversa!  
Sbocciata dal mistero, ti legai alla mia vita!  
E pensavo ti avevo come finta di grazia e gentilezza. Spento miraggio!  
In te arse il mio sogno, ed ora un mucchio di cenere!

Gioia - (scatta in piedi adirata) - Mi hai tolta dall'ebbrezza dell'applauso, dalle canzoni che infiammano, per attirarmi in una cupa tomba!  
(Si versa altro whisky, e giù altre sorsate.  
Poi, seccata e ribelle) - Ora son io che non ti posso più soffrire e me ne vado.

Daniele - Te ne vai?

Coro ecclesiastico

Gioia - (con tono energico) - Sì, stanca di tanti rimproveri, di tante manie!

Festivis resonant compita vocibus  
Cives laetitiam frontibus  
explicent.

Daniele - (risentito) - Ti aspetta qualcuno?

Taedis flammiferis ordine  
prodeant

Gioia - Sempre fissato con la gelosia!

Instructi pueri et senes (1).

Daniele - (sconfortato) - T'avevo avvolta in nuvola d'amore.

Hoc quicumque stolam sanguine  
proluit,

Abstergit maculas, et roseum dec  
Quo fiat similis protinus Angel  
Et Regi placeat, capit (2).

(1) "Suonino le strade di voci festose; le fronti dei cittadini spieghino letizia; con torce accese in ordine avanzino, bene schierati vecchi e fanciulli" (Inno del Preziosissimo Sangue)

(2) Vedi traduzione precedente.

Gioia - E abbagliata, dapprima, Nobis propitius sis, Génitor potens  
in quella nuvola. Fiore Ut quos unigens sanguine Filii  
azzurro...fiamma risor- Emisti, et placido Flamine recreas,  
ta... Caeli ad culmina transferas. (1)

Basta! Ritorno al mio mondo! Con te le ore son lacrime!  
(Daniele si getta su di un divano profondamente sconfor-  
tato)

Gioia - Smettila, famminuccia! E addio, addio per sempre!  
(Sta per allontanarsi; ma, dopo avere girato lo sguardo sulle  
pareti e sui mobili del salotto, si ferma, colpita dai vari  
ritratti).- Quanti ritratti!

(E fissandone uno più da vicino) - Ma costei mi somiglia! Tua  
Moglie, forse? (e poichè Daniele, col suo silenzio, an-  
nuisce) - Ah! Ora capisco! Una Liana viva, per illuder-  
ti di abbracciare quella morta! Era lei che in me amavi,  
in me baciavi! Hai voluto violentare la mia anima, fare  
di me una mschera, la marionetta di una morta!

Daniele - Hai creduto forse, veramente, che fossi innamorato di  
te? No! è lei, soltanto lei, sempre lei che ho amato!

Gioia - E questa bionda treccia? La sua?

(e poichè sta per toglierla dalla custodia)

Daniele - (implorando) - Non la toccare, ti supplico!

Gioia - (sciogliendo allora i propri capelli ed accarezzandoli  
con sensualità) - Ma i miei, guarda, sono molto più  
belli!

(Poi, sempre più sfacciata e procace)

Voglio stordirmi e bere, irridere alla noia...

Via, accompagnami al piano: io canto e ballo.

(1) "Ci sii propizio, Padre Potente, affinché i riscattati dal  
sangue del Figlio e i rinnovati dal consolatore tuo Spirito,  
tu trasferisca alle celesti altezze" (Inno del Preziosissimo  
Sangue).

(Incomincia così a cantare e a ballare, come stesse al cabaret: canto e danza sguaiati e irriverenti, che andranno a cozzare con l'Inno processionale del Preziosissimo Sangue).

Gioia - A Bruges, più non v'è il Coro ecclesiastico  
mare, ma v'è un placido... Festivis resonent compita vocibus  
Daniele - Taci! Sei ubriaca? Cives laetitiam frontibus  
Sta giungendo il Reliquia explicent.  
rio... Taedis flammiferis ordine prodear  
Gioia - Ed al chiarore del raggio Instructi pueri et senes(1).  
lunare i cigni cantano fiabe d'amor!

(Daniele si segna, mentre lei, sgranando una volgare risata, va a distaccare e a gittar via sprezzantemente qualche ritratto).

Daniele (affrettandosi a raccattarli) - Fermati! Sei impazzita?  
(Ma ella, sempre più eccitata e accesa d'ira, con un balzo va a togliere la treccia dalla custodia, e se ne cinge il collo, agitandone per gioco le parti estreme).

Gioia - Ecco: non ti piaccio di più con la sua treccia?

Daniele (giunto al colmo dell'exasperazione, la rincorre qua e là per la stanza, finchè riesce ad afferrarla). - Basta!  
Sciagurata! Maledetta!

(E, accecato dal furore, serra con gesto impetuoso la treccia intorno al collo della donna che, con un urlo soffocato, stramazza esanime).

Daniele (inorridito, sconvolto) - No! No! Non volevo!  
Con un'ala... impigliata... giù... nel fango...

(Resta impietrito, gli occhi fissi sulla morta, mentre giunge ancora un lembo del coro professionale e si spandono nell'aria rintocchi di campane).

(Cala lentamente la tela)